

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

18.

SITZUNG

9 - 6 - 1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP



INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Nomina di un membro della I^a Commissione
legislativa in sostituzione del cons. reg.
prof. Attilio Tanas

pag. 14

Nomina di un membro della II^a Commissione
legislativa in sostituzione del cons. reg.
prof. Decio Molignoni

pag. 14

Disegno di legge n. 10:

« Modifiche alle leggi regionali 19 luglio
1962, n. 12, e 10 febbraio 1964, n. 4,
relative alla concessione di un assegno
mensile ai vecchi lavoratori, ai coltivatori
diretti ed agli artigiani »

pag. 14

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Ernennung eines Mitgliedes der I. Gesetzge-
bungskommission anstelle des Regional-
ratsabgeordneten Prof. Attilio Tanas

Seite 14

Ernennung eines Mitgliedes der II. Gesetzge-
bungskommission anstelle des Regional-
ratsabgeordneten Prof. Decio Molignoni

Seite 14

Gesetzentwurf Nr. 10:

« Änderung der Regionalgesetze Nr. 12
vom 19. Juli 1962 und Nr. 4 vom 10.
Februar 1964 über die Gewährung einer
monatlichen Zuwendung an ältere Arbeit-
nehmer, Kleinbauern und Handwerker »

Seite 14



Ore 9,37.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 26.5.1965.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

La seduta di oggi si chiude nella mattinata, alle una. Ci sono soltanto alcune **interrogazioni e interpellanze** poi una legge che non mi sembra molto pesante, per cui si prevede che la seduta si concluda ancora in questa mattinata.

Hanno giustificato la loro assenza per ragioni di servizio i consiglieri Kessler e Salvadori e così pure l'assessore Albertini; il dott. Volgger ugualmente si è giustificato.

Interrogazione n. 19 del cons. Manica Nereo:

Il sottoscritto Consigliere interroga il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere se la Giunta stessa ritenga di dover intervenire presso il Ministero del Tesoro e presso le rispettive Direzioni Generali al fine di ottenere che le locali filiali delle Banche a carattere nazionale vengano elevate al maggior rango possibile consentito dall'organizzazione bancaria da cui dipendono.

Ciò per consentire alle filiali di cui sopra una maggiore disponibilità di mezzi finanziari la cui insufficienza, in senso generale, rappresenta, sovente, una grave remora per possibili iniziative economico-produttive e può costituire difficoltà per le stesse esigenze di enti pubblici soprattutto in vista di una politica economica programmata su scala regionale.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Ora leggo la risposta del Presidente Dalvit:

« Con riferimento all'interrogazione di data 7.5.1965 in merito all'oggetto si fa presente quanto segue.

Durante gli ultimi mesi del 1964 le organizzazioni sindacali dei dipendenti bancari della provincia di Trento hanno interessato le loro sedi centrali nonché le organizzazioni di settore con la richiesta che la piazza di Trento venisse classificata di prima categoria agli effet-

ti della corresponsione ai dipendenti dell'indennità di contingenza.

Detta richiesta trova origine dal fatto che durante il 1963 la piazza di Bolzano aveva ottenuto questo riconoscimento, provocando indirettamente dei riflessi sui dipendenti della Banca di Trento e Bolzano in servizio a Trento — sede centrale — parificati a quelli di Bolzano.

Di questa richiesta veniva informata tramite l'Assessore competente per il credito la Giunta regionale, la quale in data 2 ottobre 1964 autorizzava il Presidente ad appoggiare la richiesta medesima presso il Ministero del tesoro. Alla medesima data veniva inviata una nota dello scrivente al Ministero in parola, per tramite della filiale di Trento della Banca d'Italia, con la richiesta di esaminare benevolmente la questione data l'importanza di Trento, come capoluogo di Regione e tenuto conto del costo della vita che non presenta tra Trento e Bolzano sostanziali differenze.

Dell'intervento regionale veniva data notizia anche all'Assicredito e all'Acri di Roma.

Peraltro il Ministero del tesoro non ha ancora preso una determinazione in merito.

Si assicura che l'Assessorato competente avrà cura di seguire la questione nei suoi ulteriori sviluppi, secondo le direttive già approvate dalla Giunta regionale ».

Interrogazione n. 20 dei cons. Waltraud Gebert e Pepi Posch:

Die unterzeichneten Abgeordneten möchten den zuständigen Herrn Assessor fragen, ob es ihm bekannt ist, daß sich ein großer Teil der Gemeindefürsorgestellen (ECA) der Provinz Bozen in schweren finanziellen Schwierigkeiten befindet, und dieselben nicht mehr imstande sind, ihren Verpflichtungen nachzukommen.

Die Unterzeichneten möchten gerne wissen, ob zur Behebung dieses bedauerlichen Zustandes Schritte unternommen werden und wie und in welchem Ausmaß der zuständige Herr Assessor in Zukunft die Verteilung der Zuschüsse an die Fürsorgestellen durchzuführen gedenkt.

I sottoscritti Consiglieri regionali si permettono di interrogare l'Assessore competente per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà finanziarie in cui versa gran parte degli Uffici ECA in provincia di Bolzano, difficoltà per le quali tali uffici non sono più in grado di adempiere al loro compito.

I sottoscritti vorrebbero sapere quali iniziative si intendono assumere per eliminare tale deplorabile situazione; inoltre come ed in quale misura l'Assessore competente intenda ripartire per il futuro i contributi fra gli Enti di assistenza.

Qualcuno lo illustra? Nessuno. Allora do la parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.):
Da osservazioni effettuate dall'Assessorato regionale per gli enti locali e dal Centro regionale di servizio sociale, si è constatato uno stato di disagio, se non proprio una vera crisi, in cui si dibattono parecchi E.C.A. della provincia di Bolzano (un po' meno nella provincia di Trento). Tale situazione, si è potuto constatare, deriva da diversi fattori abbastanza facilmente individuabili.

Primo di tutti, si è potuto constatare che, purtroppo, non è ancora chiaro a molti amministratori o funzionari degli E.C.A. e di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza il campo in cui detti enti, per legge, debbono svolgere i loro compiti.

Il più delle volte, l'identificarsi del segretario di questi enti con la figura del segretario comunale o di un impiegato comunale nuoce seriamente all'espletamento dei fini statuari dell'ente. Per esempio tanti tipi di assistenza — e questo è il caso più macroscopico — che per legge ed ordinamento spettano ai Comuni, vedi assistenza agli inabili e spese di specializzazione, vengono posti a carico degli E. C. A. che in questa maniera hanno impiegato le loro scarse risorse in un tipo di assistenza che loro non compete e pertanto si trovano poi privi di mezzi per quell'assistenza loro spettante a mente degli artt. 3, 7 e 8 e successivi della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Altra constatazione: lasciti o donazioni che vengono fatti per scopi generici di assistenza vengono incamerati dai Comuni in certi casi, inoltre, anche altri beni regolarmente intavolati a nome di enti comunali di assistenza o ancora a nome della Congregazione di carità o degli Armenfonds, sono gestiti dai Comuni direttamente, estromettendo l'E.C.A.

Deve dirsi, inoltre, che ci sono dei casi in cui quel poco di patrimonio fondiario od immobiliare in possesso e gestito dall'E.C.A. o da qualche IPAB, non è curato e sfruttato come dovrebbe essere.

Per ovviare a ciò, ritengo sia indispensabile provvedere a dei corsi di aggiornamento o, quanto meno, a dei convegni in cui siano invitati gli amministratori ed i funzionari degli enti assistenziali ed in cui vengano chiariti i compiti loro assegnati. In tale direzione intende operare il mio Assessorato una volta che si sia potuto concretare il piano di collaborazione con le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi suppletivi agli E.C.A. voglio chiarire come si opera in questo campo:

a) per l'assegnazione delle quote integrazione dei bilanci ECA da parte del Ministero dell'Interno, ogni anno vengono assegnate alle Prefetture, ove queste esistono, od al Commissariato e Vice Commissariato del Governo nella Regione Trentino - Alto Adige, dei fondi che dovranno essere suddivisi tra gli E. C. A. che hanno presentato, entro il 31 dicembre di ogni anno, un piano di assistenza. In base a tale piano, sentito il Presidente della Giunta regionale, il Commissario ed il Vice Commissario del Governo assegnano questi fondi: Lire 123 milioni per la provincia di Trento e Lire 105 milioni per la provincia di Bolzano, mentre circa il 10% (e questo è previsto dalla legge) viene accantonato e serve a far fronte ai casi straordinari che dovessero verificarsi durante il corso dell'anno.

A tale proposito è da dirsi che non tutti gli E.C.A. presentano il piano di assistenza, in certi altri casi il piano di assistenza è talmente ridotto che si è nella impossibilità di assegnare più di quanto si chiede mentre ci sono poi certi casi in cui la maggior cifra che appare in questi piani di assistenza è quella che riguarda la voce « competenza al segretario »; questo per dire quanta poca attenzione si pone in questa operazione e con quale arretratezza di idee si opera nel campo dell'assistenza da parte di certi E.C.A.

b) Per quanto riguarda l'assegnazione agli E.C.A. dei fondi del bilancio regionale devo dire ancora una volta che, senza perdere di vista il concetto del bisogno, si è sempre voluto non spostarsi, per quanto possibile, dal principio della suddivisione al 50% fra le due province.

La Regione in questo campo opera con assegnazione di sussidi ordinari e sussidi straordinari.

1) Quelli ordinari vengono assegnati al fine di mettere in condizione gli E.C.A. di svolgere quel tipo di assistenza che rientra nell'ordinaria amministrazione dell'ente.

2) Quelli straordinari che hanno avuto inizio lo scorso anno, e fanno parte di un piano per venire incontro agli operai sospesi o a riduzione di orario, vengono assegnati in base ad un calcolo basantesi sui fondi a disposizione e sul numero delle ore perse dagli operai lasciando, pur sempre, liberi gli E.C.A. di procedere alle assegnazioni ai singoli interessati in base ai criteri di bisogno del nucleo familiare preventivamente accertati.

Per tali interventi non avendo la possibilità di farvi fronte con i fondi del primo stanziamento di bilancio, si sono chieste delle variazioni.

Anche per tali assegnazioni straordinarie, come per quelle ordinarie, si sono incaricati i Centri di servizio sociale della Regione di recarsi sul posto al fine di operare delle inchieste e fornire indicazioni e consigli agli E.C.A. interessati invitando, talvolta, gli E.C.A. a presentare quelle domande che, in parecchi casi, per loro iniziativa non presenterebbero.

A questo punto, dopo la panoramica operata nel campo degli E.C.A., insisto ancora una volta sul concetto collaborazione.

E' indispensabile per agire in questo settore che esista una perfetta collaborazione tra le Giunte provinciali e la Giunta regionale. Solo coordinando gli interventi si potrà ovviare ai numerosi inconvenienti che si verificano nel campo dell'assistenza. E' necessario rimuovere ed adeguare ai tempi il concetto di assistenza. E' indispensabile che gli amministratori e i funzionari E.C.A. si adeguino alla legge e distinguano i loro compiti da quelli di altre amministrazioni, e, qui, invito le Giunte provinciali ad

essere più severe nell'adempimento dei loro compiti di vigilanza e tutela in questo settore.

La soluzione di gran parte dei problemi degli E.C.A. si avrebbe disponendo di maggiori fondi; a questo proposito, rifacendomi all'interrogazione del Consigliere Benedikter sull'addizionale E.C.A. voglio precisare che si stanno operando dei sondaggi presso il Ministero dell'Interno al fine di ottenere per la Regione Trentino - Alto Adige una maggiore quota di partecipazione sul gettito dell'addizionale E.C.A. ed anche in questo campo se riusciremo a concretare una vera collaborazione tra le Giunte provinciali e la Regione ritengo che avremo maggiori possibilità di riuscita.

PRESIDENTE: La parola alla signorina Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor für seine Antwort; ich bin mit ihr zufrieden und möchte nur nochmals mit Nachdruck betonen, man möchte die laufenden Verhandlungen in Rom um Erhöhung der Quote weiterhin positiv verfolgen und der ECA auch draußen in den peripheren Gemeinden unserer Bergdörfer wirklich jene Hilfe zukommen lassen, die ihr zusteht. Es muß uns bewußt sein, daß die menschlich gerechte Bewältigung auch der uns oft nur am Rande vorkommenden Fürsorgeprobleme doch ein Beweis echten sozialen politischen Tuns ist.

(Ringrazio l'Assessore per la sua risposta e me ne dichiaro soddisfatta: vorrei soltanto raccomandare in modo particolare che si continui a perseguire in senso positivo le trattative in corso a Roma per l'aumento delle quote e che si faccia pervenire agli ECA, anche a quelli dei comuni periferici di montagna, quegli aiuti che loro spettano. Dobbiamo prendere coscienza

za del fatto che un giusto ed umano superamento dei problemi assistenziali, spesso anche di quelli marginali, costituisce la prova di un'azione politica veramente sociale).

Interrogazione n. 21 dei cons. Waltraud Gebert e Pepi Posch:

Die Unterfertigten möchten vom zuständigen Herrn Assessor wissen, ob ihm bekannt ist, daß in unseren Gemeinden zahlreiche von Geburt an körperbehinderte, unterentwickelte, geistig zurückgebliebene Erwachsene leben, die, weil sie nie ein Arbeitsverhältnis eingehen konnten, niemals in den Genuß einer Krankenversicherung oder einer Altersrente kommen können.

Ist es wahr, daß Erhebungen zur Erfassung dieser bedauernswerten Mitbürger eingeleitet werden sollen?

Stimmt es, daß daran gedacht wird, auch diesen Menschen die Möglichkeit zum Bezug einer Rente zu verschaffen?

I sottoscritti Consiglieri chiedono all'Assessore competente se gli sia noto che nei nostri Comuni vivono numerosi adulti minorati e tardivi, che non avendo mai potuto lavorare, non potranno mai godere di un'assicurazione malattia o di una pensione.

Corrisponde a verità che si avvieranno rlievi per censire questi infelici?

E' vero che si pensa di offrire anche ad essi la possibilità di godere di una pensione?

PRESIDENTE: Vuole illustrarla, signorina?

GEBERT (S.V.P.): Es geht da um die Zivilinvaliden, um jene Menschen also, die als Invaliden geboren oder infolge einer Krankheit Invalid geworden sind, nie in ein Arbeitsver-

hältnis kommen konnten, nie eine minimale Rente bekommen können und von den Gemeindefürsorgestellen auch nicht betreut werden können, weil die Gemeindefürsorgestellen nicht eine monatliche Rente auszahlen können. Hier geht es nicht an, daß sie einmal eine Zulage im Winter bekommen oder zu hohen Feiertagen ein Geschenk, um den Feiertag besser verleben zu können; sie brauchen eine minimale Lebensexistenz. In der Provinz Bozen sind rund 4.000 Zivilinvaliden. Die Arbeitsinvaliden sind hier nicht einbegriffen. Es gibt kaum eine Möglichkeit, sie in Arbeitsverhältnissen unterzubringen, weil sie zum Teil über 80 und 90% Invaliden sind. Ich möchte hier mit Nachdruck darauf hinweisen, daß dieses Problem irgendeiner Lösung zugeführt werden muß und sei es nur eine minimale Lösung im Sinne einer Trostrente.

(Argomento dell'interrogazione sono gli invalidi civili, nati invalidi o diventati tali in seguito ad una malattia, che non hanno mai potuto lavorare e perciò non potranno mai avere neanche la più piccola pensione. Nemmeno gli ECA possono occuparsi di loro perché non sono in grado di pagare un assegno mensile: qui non si tratta infatti di far pervenire loro un contributo per superare l'inverno od una somma perché possano trascorrere meglio le feste, essi hanno bisogno di una sia pur minima possibilità di esistenza. Nella provincia di Bolzano ci sono circa 4.000 invalidi civili, esclusi gli invalidi del lavoro, e non esistono, si può dire, possibilità di farli entrare in un rapporto di lavoro essendo per la maggior parte invalidi per l'80 ed il 90% o più. Vorrei accennare qui con particolare insistenza al fatto che bisogna trovare una soluzione qualsiasi a tale problema, sia pure una soluzione minima nel senso di un assegno mensile).

PRESIDENTE: La parola all' assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Devo precisare che il problema degli invalidi civili, minorati fisici e psichici è da tempo allo studio della Giunta regionale. Già la passata Giunta si era occupata di questo problema e aveva mandato sia ai medici provinciali, sia ai sindaci dei comuni, dei moduli affinché venisse fatto un censimento di queste persone. L' assessorato alla previdenza sociale e sanità sta attualmente elaborando questi dati; tuttavia, forse saranno state formulate male le domande, non lo so, comunque le risposte non sono tutte uguali, e probabilmente è stato interpretato diversamente quello che si voleva chiedere; tant'è vero che ci sono comuni che indicano metà della popolazione come minorata fisica e psichica; ci sono comuni dove nessuno, nemmeno una persona ci hanno segnalato. Quindi come assessorato stiamo attualmente di nuovo ristudiando il problema; vedremo di avvalerci forse delle assistenti sociali per questa rilevazione, e ci rendiamo conto che è indispensabile intervenire qui in questo settore. Certamente bisogna trovare una forma per intervenire, sia dal punto di vista di assistenza malattia, assistenza sanitaria, sia dal punto di vista di una rendita di un assegno. Questo qui credo che sia un tema di priorità che la Giunta prenderà in visione in visione non appena elaborerà il programma sottoscritto, perché fra il programma sottoscritto dai tre partiti c'è compreso anche questo settore di infelici, e penso che questo sia un tema e sia un settore al quale, negli interventi di carattere sociale, bisogna dare la priorità. Quindi, ripeto, l'impegno dell' assessorato è di concludere i rilevamenti iniziati nella passata legislatura, e poi predisporre quegli strumenti legislativi che siano necessari per dare un po' di sollievo a queste persone.

PRESIDENTE: La parola alla signorina Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Ich möchte nur unterstreichen, daß bei jeder statistischen Erfassung sehr vorsichtig vorgegangen werden muß. Sie müssen verstehen, daß unsere Leute draußen in den Dörfern selbst noch gar nicht wissen, was wir unter Zivilblinden meinen, ferner, was wir unter physisch oder psychisch zurückgebliebenen Menschen verstehen. Alle beantworteten Fragebögen sind nur ein breites Schema und wenn man diese Arbeit hier wirklich fruchtbar leisten will, dann muß eine bestimmte Methode angewandt und die Sache auch draußen mit Ernst und Objektivität behandelt werden. Man könnte auch verschiedene Vertrauensstellen bei der Erfassung miteinbeziehen. Ich bitte Sie nochmals mit allem Nachdruck, dieses Problem zu lösen, denn es ist nicht ein geringer Teil unserer Bevölkerung, der sich das ganze Leben lang zweitrangig fühlt und sich moralisch oft sehr zurückgesetzt betrachtet.

(Vorrei soltanto far notare che ogni indagine statistica deve essere condotta con molta prudenza. Capirete che la nostra gente nei villaggi non si rende ancora conto di che cosa noi intendiamo per ciechi civili nè per « persone ritardate fisiche o psichiche ». I formulari compilati sono tutti soltanto uno schema e volendo veramente condurre un lavoro fruttuoso bisognerà applicare un determinato metodo e trattare la questione con serietà ed obiettività anche alla periferia. Si potrebbe anche far collaborare all' indagine diversi fiduciari. Vorrei insistere ancora una volta perché si risolva il problema; infatti è una non piccola parte della nostra popolazione che per tutta la vita si sente relegata in seconda linea e spesso si considera trattata molto ingiustamente dal punto di vista morale).

PRESIDENTE: Interpellanza n. 22 del cons. Sergio de Carneri:

« Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interpellare il signor Assessore regionale al turismo, onde sapere se è a conoscenza dell'assurda situazione venutasi a creare a Torbole in relazione al problema dell'accesso al porto dei pescatori e della utilizzazione dello stesso.

Il porto in oggetto, costruito nei primi anni del dopoguerra dallo Stato sulla spiaggia di Torbole per l'incremento del turismo e della pesca, è completamente privo di ogni via di accesso dal retroterra ed è quindi del tutto inutilizzato, in conseguenza di recinzioni e costruzioni abusivamente messe in opera da privati ed enti vari.

In particolare, l'Ente colonie climatiche di Pavia, proprietario di un vasto appezzamento adiacente la spiaggia, ha a suo tempo occupato, recintato ed in parte coperto con manufatti di notevole dimensione, parecchie centinaia di metri quadrati di terreno demaniale, attraverso le quali, in passato, veniva consuetudinariamente esercitato il passaggio pubblico per accedere alla spiaggia; ciò senza concessione o autorizzazione alcuna. E' superfluo illustrare il gravissimo danno che da ciò deriva alla comunità torbolana che vede a sè e alla massa dei turisti precluso l'accesso a quella parte del lago che può costituire uno dei principali richiami turistici.

Di fronte a questa non più tollerabile situazione, il sottoscritto interpellante intende conoscere quali provvedimenti il signor Assessore intenda assumere con la dovuta urgenza per assicurare una idonea e pubblica via di accesso ai luoghi in oggetto di evidentissimo interesse turistico;

intende sapere altresì se il signor Assessore non intenda intervenire presso le compe-

tenti autorità statali, affinché le stesse ingiungano all'Ente colonie climatiche di Pavia, la demolizione delle recinzioni e dei manufatti abusivamente eretti sul terreno demaniale e intercludenti l'accesso alla spiaggia, o in subordine la cessione al Comune di Nago-Torbole di una striscia di terreno idonea alla costituzione di un'adeguata via di accesso al porto.

Per opportuna conoscenza e per l'eventualità di iniziative concordate con la Provincia, lo scrivente comunica di avere presentato analogo interpellanza al signor Presidente della Giunta provinciale per gli aspetti del problema che sono di sua competenza.

Con osservanza ».

Vuole illustrarla? Ha la parola.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): La situazione che esiste appunto a Torbole per quanto riguarda le vie d'accesso al porto dei pescatori risulta assurda e ancor più assurda risulta a chi va sul posto e vede questo porticciolo, costruito non da molti anni, deserto, in sostanza, intercluso completamente dal retroterra, tant'è vero che io ed altri che abbiamo fatto questo sopralluogo abbiamo proprio dovuto chiedere il permesso a privati per passare e poter andare sulla spiaggia ed esaminare questo porto. Accanto a questo porto esiste un altro tratto di spiaggia, il quale potrebbe essere pure esso usufruito a fini turistici. La situazione però è bloccata in questo senso, che mancando la via d'accesso dal retroterra non si prospetta una via di utilizzazioni fin tanto che questo problema non venga sbloccato. Il lato particolarmente anomalo della situazione è dato proprio dalla occupazione di parecchie centinaia di metri quadrati da parte di questo ente climatico colonie di Pavia, occupazione effettuata, ancora parecchi anni or

sono, con recinzioni, con la costruzione di manufatti e quant'altro; occupazioni che hanno bloccato quella strascia di terreno attraverso la quale per il passato, parecchi onni or sono, i censiti di Torbole esercitavano il passaggio e accedevano alla spiaggia a una certa distanza dal porto di pescatori, ma comunque in modo poi da poter, attraverso la spiaggia stessa, pervenire al posto. Il porto è costato parecchi milioni, a suo tempo — è stato costruito nel '47 — ed è quindi giusto che questo investimento da parte dello Stato abbia un buon fine, abbia un effetto positivo, sia per quanto riguarda il turismo, sia per quanto riguarda la pesca. E' del tutto evidente, e non è necessario che io mi soffermi molto su questa questione, come il richiamo turistico principale di Torbole è dato dal fatto che questo paese è situato sul lago di Garda, e come quindi un elemento essenziale sia la possibilità di godere della spiaggia e accedere al lago.

Ho presentato, come ha detto nell'interpellanza, analoga interpellanza al Presidente della Giunta provinciale, che è competente in materia di porti lacuali. Io chiedo all'assessore competente quali iniziative intende assumere su questa materia, e possibilmente con urgenza, poiché la stagione turistica è già aperta, e sarebbe bene potere in questa stagione stessa, consentire l'accesso a questo porto e quindi favorire già da quest'anno un maggiore ampliamento dei servizi che riguardano il turismo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Ritengo inutile illustrare la situazione di fatto che l'interpellante conosce perfettamente, come è dimostrato dal testo stesso della sua interrogazione, almeno nella prima parte, e dall'intervento illustrativo. Dirò sol-

tanto che condivido perfettamente l'apprezzamento di perplessità, quanto meno su questa situazione, in cui troviamo lo Stato o comunque l'ente pubblico che spende notevoli somme per creare una infrastruttura a carattere pubblico, di interesse commerciale e di interesse turistico, e poi trascura la vigilanza indispensabile perché questa infrastruttura resti a disposizione di coloro ai quali era destinata. Veramente la situazione ha dell'assurdo anche dall'accertamento che ho potuto fare in questi giorni. Dirò subito che una risposta esauriente circa le prospettive di soluzione del problema non sono in grado di darla per la ristrettezza del tempo intercorso fra la presentazione della interrogazione e oggi. Tuttavia io ho potuto, almeno in questo breve periodo, rendermi conto dello stato delle cose, che corrisponde, grosso modo, a quanto è stato qui esposto dall'interrogante. Dirò che da parte degli enti locali c'è stata una presa di posizione, e precisamente da parte della aziende autonoma, che ha scritto al Genio civile di Trento e per conoscenza all'Intendenza di finanza di Trento e al Magistrato delle acque di Venezia un lungo esposto in data 29 aprile di quest'anno; esposto che fotografa la situazione, esposto che conclude con una richiesta di intervento per il ripristino della situazione di diritto, che pare evidentemente violata da una iniziativa arbitraria della colonia pavere. Prima di questo mi risulta che ci siano stati altri interventi, per cui io direi che se dovessimo ricercare, risalire a delle responsabilità, probabilmente darebbero da individuare in una trascuratezza verso la necessità, che doveva essere evidente, di non affidarsi al buon volere dei privati; perché, in sostanza, l'accesso completo o meglio il completamento dell'accesso al porticciolo, fino a che questo accesso è stato possibile, era dato dalla libertà di passo su proprietà private che oggi asserisco-

no di non essere gravate da servitù di passo. Hanno lasciato correre, perché hanno trovato il loro tornaconto, e oggi dicono: noi teniamo chiuso perché non abbiamo queste servitù di passo. Detto questo, e per rispondere più precisamente alle domande contenute nella interpellanza, dirò che alla prima domanda: « quali provvedimenti il signor assessore intenda assumere, con la dovuta urgenza, per assicurare, ecc. ecc. », in parte ho già risposto, dicendo che la prima parte, quella informativa, ho cercato di espletarla immediatamente. Intendo tentare l'intervento diretto presso gli organi competenti alla difesa di questo bene demaniale e cioè presso il Genio civile e gli altri organi statali interessati. Poi chiede se l'assessore non intenda intervenire presso le competenti autorità e evidentemente ho già risposto. Io non credo sia necessario dire che una competenza diretta a provvedere con atti esecutivi non esiste, e questo ci lega un po' le mani; però l'interesse turistico è fuori discussione e direi che è da riconoscere l'utilità della sollecitazione venuta con questa interrogazione. L'interesse turistico c'è la ragione perché l'assessorato si muova c'è, e l'impegno di muoverci in questo senso lo assumo senz'altro, anche per la ulteriore fase rispetto a quella che è stata già svolta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Mi fa piacere sentire che il signor assessore al turismo comprende l'importanza della cosa e quindi attendo lo svolgersi ulteriore della pratica, che penso andrà avanti con la dovuta sollecitudine.

PRESIDENTE: Ora c'è una interpellanza all'assessore regionale all'industria del cons. Bolognani. L'assessore regionale all'industria si

trova a Venezia per un impegno del suo assessorato; credo opportuno rinviarla. E' d'accordo, cons. Bolognani?

BOLOGNANI (D.C.): Sì, tanto più che si stanno maturando certi interventi, sia dell'assessore che delle amministrazioni locali della Valle del Chiese; per cui . . .

PRESIDENTE: Benissimo, grazie.

Interpellanza n. 24 del cons. reg. Tullio Agostini:

Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Tullio Agostini chiede di interpellare il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) *a quali persone, a datare dall'anno 1961, siano stati affidati incarichi di consulenze giuridiche, e se tali consulenze erano sempre necessarie;*

2) *quanto, alle stesse persone, sia stato corrisposto per ogni singola consulenza, indicando anche, per ciascuno di esse, la materia o l'oggetto;*

3) *per quali motivi non sia stata richiesta di formulare pareri o dare consulenze l'Avvocatura dello Stato nei casi in cui questa, a sensi dell'art. 42 D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574, era legittimata e tenuta a darli, e siano state richieste invece altre persone;*

4) *in quali casi sia stata richiesta l'Avvocatura dello Stato di assistere e di difendere in giudizio l'Ente Regione e perché non sia stata anche richiesta quando la Giunta regionale era autorizzata a richiederla a sensi del succitato art. 42 del D.P.R. n. 574;*

5) *a quali criteri e a quali considerazioni specifiche o tecniche si sia informata la Giun-*

ta regionale per conferire gli incarichi di cui al n. 1 — specie di carattere legale — ed a scegliere i difensori in giudizio avanti l'autorità giudiziaria ordinaria, al giudice amministrativo, alla Corte Costituzionale, dei quali difensori si chiede di conoscere i nominativi.

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede ancora che vengano messi a disposizione i pareri e le consulenze di cui si tratta, esclusi quello dell'Avvocatura dello Stato.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, il signor Presidente della Giunta mi ha fornito, in questo momento, una lunga documentazione preceduta da un elenco di incarichi, che vanno dal '61 al '64. Poiché è evidente che non mi è possibile, in questo momento, replicare al Presidente della Giunta, io propongo al Presidente del Consiglio regionale — non so se è una prassi già adottata dal Consiglio o se è la prima volta che questa prassi eventualmente verrebbe adottata — propongo comunque che lo trattamento della interpellanza possa essere rinviata ad altra seduta, concordando eventualmente con la Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE: Bene, è d'accordo anche il Presidente; son d'accordo anch'io e quindi viene rinviata alla prossima seduta, sempre che le parti siano pronte a trattare, discutere questa interpellanza.

AGOSTINI (P.L.I.): Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 25 del cons. reg. Nereo Manica:

Il sottoscritto Consigliere interroga il Signor Presidente della Giunta regionale, ed,

eventualmente, l'Assessore competente, per sapere:

1) *se la Giunta regionale è a conoscenza del fatto che la Suprema Corte di Cassazione ha recentemente riconosciuto il diritto dei mezzadri pensionati Vr e Ir di godere dell'assistenza da parte dell'INAM;*

2) *se la Giunta regionale non ritenga, in conseguenza, di dare immediata attuazione al punto programmatico concordato in merito, emanando, con l'urgenza del caso, norme o dando disposizioni per l'applicazione pratica, in sede regionale, di detto riconoscimento;*

3) *se non ritenga di dover provvedere per dotare le CMPM di Trento e Bolzano dei fondi necessari per far fronte ai nuovi impegni finanziari che deriveranno alle CMPM stesse dalla applicazione di quanto sopra.*

Distinti saluti.

Vuole illustrarla?

MANICA (P.S.I.): No.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): In seguito alla sentenza, che non credo sia della Corte di cassazione, ma della Corte di appella di Brescia, almeno così mi è stato precisato a Roma proprio ieri, l'INAM ha mandato una circolare alle filiali provinciali, dicendo che in caso di richiesta di pensionati coloni e mezzadri, venga data l'assistenza di malattia. L'assessorato regionale ha già dato disposizione alle Casse mutue provinciali, ancora in data 31 maggio, appena venuto a conoscenza della sentenza — il cui contenuto non conosciamo ancora: sappiamo che c'è stata la sentenza, ma i termini della sen-

tenza non li conosciamo — di erogare l'assistenza di malattia ai pensionati coloni e mezzadri. Per quanto riguarda l'onere che le casse mutue di malattia devono sostenere, siamo in attesa di vedere cosa viene fatto in campo nazionale. Nella mia andata a Roma dell'altro ieri, mi sono recato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale a vedere come intendono risolvere in campo nazionale questo problema. Essi dicono che il Ministero, come tale, non ha preso alcuna decisione, in quanto ritengono o sostengono che una sentenza della Corte d'appello e non della suprema Corte di cassazione non costituisca diritto preconstituito. Il Ministero ignora ufficialmente anche la circolare dell'INAM e appunto per questo non sanno cosa faranno. Dicono: il deficit dell'INAM è tanto grosso che anche se si aggiunge qualche centinaio di milioni in più non è più quello che ci può fare paura; quindi è un problema generale risolvere la situazione deficitaria dell'INAM. In campo regionale l'assessorato aveva già predisposto un progetto di legge per dare l'assistenza ai coloni e mezzadri; un progetto di legge che, dai calcoli fatti, comporterebbe alla Regione, al bilancio regionale, circa 50 milioni all'anno di contributo, in quanto ci dovrebbero essere circa 1500 unità nella provincia di Trento e 150-200 unità nella provincia di Bolzano. Quindi verrebbe un onere di 3 milioni 500 mila lire all'anno per la provincia di Bolzano e di circa 45 milioni per la provincia di Trento. Ripeto che l'assessorato ha dato già disposizioni alle casse mutue perché estendano l'assistenza ai pensionati coloni e mezzadri. Per quanto riguarda il costo — il costo viene calcolato con una media di 30 mila lire all'anno per assistito — la Giunta regionale non ha ancora preso nessuna decisione, anche perché vorremmo vedere come viene risolta la questione in campo nazionale; è pacifico però che se le Casse non

dovessero farvi fronte, bisognerebbe trovare un mezzo per aiutarle. Ora con precisione non le so dire in questo momento quale sarà l'iniziativa della Giunta a proposito; il fatto positivo è che le Casse sono tenute a dare l'assistenza ai pensionati, coloni e mezzadri, con la circolare fatta dall'assessorato.

PRESIDENTE: Intende replicare?

MANICA (P.S.I.): Sì, molto brevemente, per dare atto all'assessore della risposta positiva per quanto riguarda le disposizioni nei confronti delle Casse mutue provinciali di malattia per la applicazione di questo criterio di assistenza, che mi pare risponda a delle normalissime esigenze, tenuto conto che i pensionati di tutti i campi si trovano nella situazione in cui si trovano, e di assistenza a una certa età tutti quanti si ha bisogno. Quindi, sotto questo profilo, niente da dire e dò senz'altro atto all'assessore.

Mi vorrei invece soffermare brevemente sull'altro aspetto di carattere finanziario e l'impegno che esso comporta per le casse. E' vero che le casse di malattia sono tenute a dare la assistenza, ma è altrettanto vero che sono degli organi come tutti gli altri a questo mondo, che hanno bisogno di avere i fondi necessari per far fronte ai loro impegni. Ora è chiaro che se prudenziale è la posizione della Giunta, nel senso di dire: vediamo un po' anche che cosa fanno in campo nazionale, mi pare che si dovrebbe qui in loco, tenuto conto delle competenze che ha la Regione in questo campo, dare avvio immediato a dire: va bene, forniamo alle casse, non solamente l'indirizzo per dare l'assistenza, ma forniamo anche i soldi, perché è notorio che il maggiore impegno finanziario non può essere assunto dalle casse nella situazione economica finanziaria in cui si trovano; poi

eventualmente si vedrà quali potranno essere i provvedimenti che vengono adottati in campo nazionale, se non addirittura studiare qui in loco quello che si ha da fare. Questo, molto brevemente volevo dire, dopo la risposta da parte dell'assessore.

PRESIDENTE: Si passa ora alla trattazione dei punti 3 e 4 dell'ordine del giorno: « **Nomina di un membro della 1^a Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere regionale prof. Attilio Tanas** » e « **Nomina di un membro della 2^a Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere regionale prof. Decio Molignoni** ».

La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Sì, signor Presidente, soltanto per dirle che spostiamo i nominativi, perché c'è stato un errore nella prima segnalazione, di conseguenza alla commissione di cui al 1° punto dell'ordine del giorno dovrà andare il prof. Molignoni e all'altra il sottoscritto.

PRESIDENTE: Bene, allora concretamente, il prof. Tanas, che fa parte della prima commissione, passa alla seconda; il prof. Molignoni, che fa parte della seconda, passa alla prima.

La votazione avviene peralzata di mano. Sulla prima nomina di un membro della 1^a Commissione, viene proposto quindi il cons. Molignoni, al posto del cons. Tanas.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: la proposta è accolta all'unanimità. Sicché nella prima commissione va il cons. Molignoni.

Seconda questione: nomina di un membro della 2^a commissione legislativa in sostituzione del cons. reg. prof. Molignoni, e qui è stato fatto il nome del cons. Tanas.

Quindi la proposta è questa: nella 2^a Commissione va il cons. Tanas.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato ad unanimità. Nella 2^a Commissione legislativa entra il cons. Tanas.

Si passa ora al 5° punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 10: « Modifiche alle leggi regionali 19 luglio 1962, n. 12 e 10 febbraio 1964, n. 4, relative alla concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori, ai coltivatori diretti e agli artigiani ».*

La parola all'assessore competente.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza e sanità - P.S.I.): (*legge la relazione della Giunta*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Nessuno prende la parola. La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 1

L'art. 9 della Legge regionale 19 luglio 1962, n. 12, è sostituito dal seguente:

« L'assegno è corrisposto ai beneficiari, in via posticipata, con mancati diretti secondo le modalità di cui all'art. 34 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla base dei provvedimenti emanati dall'E.C.A. competente e di-

venuti esecutivi. Il pagamento del doppio assegno del mese di dicembre è effettuato a partire dal giorno 20 dello stesso mese ».

Chi prende la parola sull'art. 1? Nessuno.

E' posto in votazione l'art. 1.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 2

Le disposizioni di cui al precedente articolo si applicano per il pagamento degli assegni, che matureranno posteriormente al 1° maggio 1965.

Chi prende la parola sull'art. 2? Nessuno.

E' posto in votazione l'art. 2.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 3

L'art. 3 della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 4, è abrogato con effetto dal 2 maggio 1965.

Chi prende la parola sull'art. 3? Nessuno.

E' posto in votazione l'art. 3.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Chi prende la parola sull'art. 4? Nessuno.

A norma dell'art. 49 dello Statuto, per l'urgenza delle leggi occorre la maggioranza assoluta su questo articolo. Quindi se i consiglieri sono d'accordo, prego di alzare la mano, in modo che ci siano 27 favorevoli per la dichiarazione di urgenza.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato con 34 voti favorevoli.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto.)

Esito della votazione: votanti 39 - 39 sì.

La legge è approvata.

La seduta è tolta e il Consiglio viene riconvocato a domicilio.

(Ore 10.57).

